

Cossiga, la salma in Sardegna

Ora riposa coi genitori e la sorella

Si sono svolti nella **chiesa di San Giuseppe a Sassari** i funerali di **Francesco Cossiga**. La salma è stata accolta da un lungo e commosso applauso dalla folla. Poco prima delle 13 il feretro è stato tumulato nella tomba di famiglia. I funerali sono stati celebrati in forma privata, come voleva il senatore a vita. In mattinata si erano celebrate le esequie nella chiesa dei santi Ambrogio e Carlo a Roma, alla presenza soltanto di parenti e amici.

"Francesco, Francesco" ha scandito la gente che aspettava l'arrivo della salma, tacendo solo quando il comandante del picchetto d'onore della Brigata Sassari ha ordinato il "presentat arm". A rendere onore al presidente emerito della Repubblica anche rappresentanze dei Corpi ai quali lui era affettuosamente legato: Comsubin, Gis, Nocs, Granatieri di Sardegna e Col Moschin. Dopo la resa degli onori il feretro è stato portato in chiesa per la cerimonia.

Nell'omelia concelebrata dal vescovo di Sassari monsignor Paolo Atzei, e da quello di Nuoro, Monsignor Pietro Meloni, amico di infanzia di Cossiga, sono stati tratteggiati gli aspetti umani del presidente emerito che mai durante la sua lunga carriera politica dimenticò le sue radici e, come hanno detto i due vescovi affiancati dal cappellano della Brigata Sassari, dimenticò la sua fede religiosa che fu sempre la sua ispiratrice nel suo impegno politico. Nell'omelia è stato letto un passo di Giobbe e proprio citando la Bibbia i vescovi hanno detto che finalmente "Francesco Cossiga vedrà il vero volto di Dio".

In mattinata, nella chiesa di San Carlo al Corso nella capitale, si era tenuta una precedente cerimonia funebre di addio. Il feretro, coperto dal tricolore e dalla bandiera sarda dei quattro Mori, è poi stato portato all'aeroporto di Ciampino per partire alla volta della Sardegna.

Riposa coi genitori e la sorella

Cossiga è stato tumulato nella tomba di famiglia poco prima delle 13, nel Cimitero Monumentale di Sassari, dove già riposano i genitori e la sorella. Alla cerimonia erano presenti familiari, autorità e gente comune. Intorno alla tomba di granito nero sono state poste le corone di fiori da parte del sindaco di Sassari, del Consiglio regionale, del ministro della Difesa, del capo di Stato maggiore dell'Esercito, del personale degli uffici del ministero della Difesa, del capo di Stato maggiore della Difesa, della Provincia di Sassari. Sopra, sono state sistemati mazzi di fiori da parte dell'Associazione radio amatori e computeristi, del rettore dell'università di Sassari, uno da Arturo Parisi firmato "Arturo e Cristina" e uno con la scritta "dae sos silighesos" ("dagli abitanti di Siligo", paese sardo al quale Cossiga era molto legato).

L'ultimo saluto a Roma

Proprio come lui aveva disposto, Roma aveva dato il suo ultimo saluto al presidente emerito della Repubblica con esequie celebrate in forma prettamente privata. Alle 7.20 il carro funebre ha attraversato una ancora deserta via del Corso prima di fermarsi davanti alla chiesa di San Carlo. Ad attenderlo, i figli Giuseppe, in abito grigio scuro, e Anna Maria, vestita di nero. Attorno a loro alcuni parenti, i collaboratori storici, gli uomini della scorta del presidente emerito e pochi amici intimi.

Don Claudio Papa, prete sempre vicino alla famiglia negli ultimi nove giorni del ricovero in ospedale, ha officiato una cerimonia molto intima, accompagnata solo dalla musica di un organo. Ai piedi dell'altare il feretro, coperto dal tricolore e dalla bandiera sarda dei quattro Mori. Ai lati due

vasi di rose rosse a gambo lungo e un cero bianco. Seduti al primo banco, l'uno di fianco all'altro, Giuseppe e Anna Maria, visibilmente commossi.

"Leggo la vita del presidente Cossiga come motivo per vivere il Vangelo e testimoniare in tempi e circostanze difficili" ha detto nella sua omelia. Il sacerdote ha ricordato la profonda fede di Cossiga e la sua consapevolezza della "responsabilità verso la propria vita ma anche verso la società civile".

Seduti tra i banchi annuivano commossi l'onorevole Enzo Carra, che poco prima aveva letto la seconda lettura, e pochi fedelissimi di una lunga carriera politica, tra cui il capo di Gabinetto Alfredo Masala e Paolo Naccarato, sottosegretario nell'ultimo governo Prodi. Per l'ultimo saluto a Cossiga Naccarato indossava una cravatta blu scuro, con il disegno stilizzato di quattro gatti dorati: l'aveva disegnata lo stesso presidente nel 1997, dopo aver dato vita all'esperienza politica che aveva battezzato dei "quattro gatti", appunto.

Al termine della cerimonia durata 45 minuti, ricevuta la benedizione di don Papa, nel silenzio che lo aveva accompagnato all'ingresso il feretro di Cossiga è stato portato fuori dalla chiesa. Ad attenderlo quattro motociclette dei carabinieri, pronte a scortare il piccolo corteo funebre verso l'aeroporto di Ciampino.